

Progetto Junior

Siamo alberi in crescita

Dott. Michele Levy

Progetto Junior

Siamo alberi (in crescita)

Attività nelle scuole dell'infanzia



Dott. Michele Levy

Dott. Levy Michele via spiga 4/a Venegono Inferiore 21040 (VA)
Tel abi : 0331/864850 cell : 328/6859036
Partita I.V.A. n° 02564860126

Perchè questo titolo?

L' albero è un qualcosa di conosciuto da tutti, con questo termine si identifica una entità che, con forme diverse, con particolari differenti, è presente in tutto il mondo, in tutte le culture.

Un albero è un qualcosa che si identifica nello spazio e nel tempo che sono le coordinate della vita di un qualsiasi essere vivente e le dimensioni in cui noi viviamo indipendentemente da razza, cultura o credo.

Un albero occupa uno spazio, lo accresce e si incontra con lo spazio occupato da altri soggetti ed oggetti, un albero nel suo processo di sviluppo indica il trascorrere del tempo, nelle sue diverse parti porta i segni del passare del tempo, nella sua vita ha e segue un ritmo biologico interno ed in rapporto con ritmi esterni e tutti questi fattori si riscontrano anche in ogni singolo bambino o uomo.

Nel suo essere e nel suo sviluppo cambia nome e aspetto come ogni uomo: è seme, piantina, germoglio, alberello, albero, pianta centenaria e poi secolare come noi siamo neonato, infante, bambino, ragazzino, adolescente, uomo, anziano, e ognuna di queste fasi ha delle caratteristiche proprie, uno sviluppo proprio ed il suo completo svolgimento è il presupposto per la fase successiva e problemi avuti in una certa fase si ripercuoteranno in maniera negativa in quelle successive.

Ma soprattutto questo parallelo con gli alberi perchè questi sono sinonimo di presenza, di crescita, di sviluppo.

Per essere alberi bisogna avere delle radici forti che tengano ancorati al terreno, e tali radici servono per resistere alle difficoltà esterne come le intemperie.

Queste radici, questa base è necessaria per dare cibo a tutte le parti della pianta ed inoltre tengono unito il terreno su cui cresce l' albero senza il pericolo di distruzioni.

Per essere alberi bisogna avere un tronco, un corpo forte, sviluppato, resistente, duttile, che si può piega ma che non si deve spezzare quasi mai, che sia il mezzo per trasportare la linfa ai frutti, che si incontri e si scontri con gli agenti esterni reagendo per creare delle situazioni di vita migliore, che si può indurire ma che al suo interno rimane sempre tenero con voglia di crescere e di svilupparsi.

Per essere alberi bisogna avere rami, foglie e frutti per essere definiti, unici tra gli altri ma con gli altri, per dare agli altri e per essere l' anello di chiusura del cerchio della vita seme-frutto, e poi direttamente o indirettamente per dare agli altri aiuto, sostegno...

Noi siamo e dobbiamo essere tutto questo: radici, tronco, rami, foglie, frutti, e dobbiamo ricordarci di essere tutto questo, dobbiamo conoscere e di essere ciò e per essere ciò.

Ma dobbiamo essere alberi e non solo albero perchè non siamo soli, non viviamo soli, perchè un solo albero può essere maestoso, forte ma che immagine ci dà un bosco, una foresta, è un mondo meraviglioso a volte difficile, insidioso ma completo, un mondo non fine a se stesso ma che è vita e che dà vita oltre che a se anche a tanti altri esseri viventi che lo compongono e lo integrano creando un sistema funzionale e funzionante.

Ma dobbiamo essere anche alberi in crescita, qui il discorso si sdoppia in due realtà: una riguarda noi in qualsiasi momento e a qualsiasi età, l'altra riguarda più specificatamente i bambini in età prescolare e nella loro prima vita scolastica.

Per quel che riguarda il primo aspetto ci si deve ricordare sempre che non si è mai finiti né tanto meno perfetti ma che bisogna sempre essere in crescita e che si deve voler crescere sotto tutti gli aspetti: intellettivi, fisici, sociali e spirituali.

Bisogna avere la capacità di mettersi e rimettersi in gioco con se stessi e con gli altri. Nel secondo ambito, che qui forse interessa di più, sono necessarie alcune considerazioni.

Il processo di sviluppo, di accrescimento è un procedimento lento e continuo, e si deve sottolineare continuo, rifacendoci alla realtà dell'albero tante volte si ha cura di questo da quando è seme fino a che non è una piccola pianta per poi rioccuparci di lui quando è in età per dare frutti tralasciando tutto il periodo di sviluppo tra queste due fasi.

Troppo spesso accade questo anche con i bambini, noi genitori o adulti ci interessiamo molto ai neonati ai loro primi pianti, versi e passi per poi aspettare solo l'età in cui siamo in grado di comprenderli attraverso la loro capacità di leggere, scrivere, contare ecc. senza tener conto che queste capacità crescono attraverso processi di sviluppo e di conoscenza precedenti, vissuti durante l'età in cui si frequenta la scuola dell'infanzia e grazie alle esperienze qui fatte.

In questo periodo il bambino tocca, muove, rompe, usa prova e riprova ad utilizzare materiali ed oggetti che accrescono in modo enorme e fondamentale il suo bagaglio di conoscenze e di sapere.

Anche se negli ultimi anni la tendenza a considerare la scuola dell'infanzia come "il parcheggio" dei bambini tra la loro prima infanzia in famiglia e il grande mondo della scuola sta scomparendo si deve rafforzare la convinzione che è proprio in questo periodo che si pongono le basi le **radici** per un migliore utilizzo delle proprie capacità.

La psicomotricità in questo periodo è di fondamentale importanza perchè il bambino sperimenta ed apprende attraverso l'uso e la conoscenza del proprio corpo concetti fondamentali.

Attraverso le esperienze di movimento può e deve cominciare ha riempire quel grande contenitore che ogni bambino rappresenta, deve formare i primi cerchi del suo conoscere, del suo **tronco** come albero al fine di poter ramificare e fruttificare in futuro nel miglior modo possibile sfruttando le sue capacità al meglio ed imparando a collaborare con gli altri al fine di dare **frutti** sempre migliori.

Il rischio invece è, come detto, di dimenticarsi di tutto questo e di ritenere questa fase della crescita secondaria perchè non facilmente misurabile da noi, rendendosi conto degli errori commessi troppo tardi.

Rifacendoci al parallelo con gli alberi non dobbiamo accorgerci della presenza di qualche errore o di qualche lacuna quando sentiamo il tonfo di un albero adulto che cade a terra ma dobbiamo fare in modo che questo non accada, è troppo facile rendersi conto quando il rumore creato è forte, noi dobbiamo invece vincere attraverso il silenzio della lenta e continua crescita.

Non dobbiamo pensare ai rimedi possibili alle soluzioni da adottare dopo che il rumore della caduta dell' albero ci ha storditi e colpiti, ma dobbiamo prevenire anzi, ancor meglio dobbiamo creare e crescere in precedenza e sempre.

Che cosa è la psicomotricità e l'educazione psicomotoria

La psicomotricità non è un fatto di costume o una moda.

Ci deve essere una concezione dell' educazione globale, ad ogni bambino deve essere data la possibilità di sviluppare nel miglior modo le sue capacità e la sua indipendenza ed autonomia.

La psicomotricità è un metodo educativo globale da proporre e necessario ad ogni bambino.

Con il termine psicomotricità si intendono svariate attività collegate in modo progressivo l' una all' altra.

L' educazione psicomotoria deve far parte delle attività educative, anzi deve essere una parte necessaria e fondamentale dell'educazione.

Bisogna quindi riconsiderare la concezione di educazione e di sistemi educativi: bisogna partire dalla centralità del bambino, dai suoi bisogni in dipendenza della sua età.

Il suo conoscere, sperimentare ed apprendere attraverso il corpo, la sua educazione corporea è quindi una tappa, se non la Tappa, determinante della sua educazione.

Infatti è attraverso, e con il corpo, che compie le sue prime operazioni, che affronta le prime situazioni, che si misura con la realtà.

Ma quale realtà, quale mondo?

1. Il suo mondo, il mondo del suo corpo, il mondo dell' IO.

2. Il mondo intorno a lui, al di fuori di lui, il mondo fisico delle cose, il mondo dello spazio e del tempo.

3. Il mondo sociale, il mondo dell' altro, il mondo degli altri ed il mondo del noi.

Questo processo di conoscenza e di crescita avviene sempre attraverso, e con l' uso del proprio corpo, e la sua presenza nella realtà globale sarà sempre garantita dalla sua corporeità.

Quindi l' educazione del bambino è, e deve essere, costruita sul vissuto.

C'è una stretta relazione e dipendenza tra lo sviluppo motorio, intellettuale ed affettivo.

Tutto quello che facciamo, proviamo, creiamo è inseparabile dal nostro corpo.

La conseguenza è educare globalmente, corpo e mente, anzi ancor meglio attraverso il corpo ed il suo utilizzo.

Il corpo deve essere considerato la sorgente di ogni nostra attività e il mezzo attraverso cui ci poniamo in relazione con il mondo esterno.

Perchè una attività psicomotoria all' interno della scuola dell'infanzia?

Negli ultimi anni l'educazione psicomotoria ha determinato intorno a se un forte interesse.

Questa attività, nata come supporto e come intervento mirato nel campo del recupero di soggetti handicappati (sia fisici che psichici) in età pre-scolare e scolare, dando ottimi risultati, ha allargato il suo campo di attuazione, sorretta dalle teorie di Freud, Wallon, Piaget, Papvol, Bernstein e Ajuriaguerra, arrivando a trovare spazio nell' insegnamento all'interno delle scuole materne adesso scuole dell'infanzia

Questa “ nuova “ operatività dell' attività psicomotoria trova attuazione all' interno dei nuovi ordinamenti, dove è stata riconosciuta la centralità del corpo nel processo di sviluppo dell'infante.

Negli anni che il bambino trascorrono all'interno della scuola dell'infanzia attraverso la sperimentazione motoria si pongono le fondamenta della sua conoscenza e apprende ed interiorizza i concetti base spaziali e temporali, quindi chi vuole educare deve tenere conto del corpo e del movimento.

Troppe volte la nostra cultura ci ha portato ha commettere degli errori educando pensando esclusivamente all' intelletto dimenticando che l' uomo è una unità inscindibile di mente e corpo.

“Il pensiero è l' uso attivo dell' intelligenza e l' intelligenza si esprime attraverso varie modalità e trova in un corpo duttile, dai sensi bene esercitati, il veicolo per manifestarsi.

Questo conduce a rifiutare la gerarchizzazione fra le diverse forme di pensiero (pensiero motorio, pensiero visivo, pensiero uditivo, pensiero manipolativo, pensiero grafico, pensiero logico, pensiero sociale) e a porre l' accento, nei primi anni di scuola, in quella fase delicata in cui vengono maturando le strutture operative, anziché sulla trasmissione culturale, sull' allenamento del pensiero per mezzo dell' azione che progressivamente si interiorizza, dell' esercizio psicomotorio e della vita di gruppo “

Quali sono le finalità di un intervento psicomotorio ?

Il compito dell' esperto e l' obiettivo del bambino non è l'acquisizione di abilità motorie, di gesti tecnici precisi, “ corretti “ e il più perfetti possibili ma l' apprendimento di processi mentali-logici attraverso il vissuto motorio.

Attraverso questi processi il bambino sarà condotto a conoscere e a saper mettere in atto successivamente delle risposte motorie corrette.

Avere sempre un controllo dello **spazio** e del **tempo** necessari per lo svolgimento della azione e per la riuscita della stessa, creare delle interazioni positive tra il suo Io interno e il mondo circostante.

Questo sperimentare mette il bambino in condizione di dover pensare, elaborare, provare per raggiungere la risposta più idonea, conveniente, economica e corretta.

A livello metodologico si lavorerà sulla messa in situazione del bambino, la presa di coscienza da parte del bambino della risposta necessaria in una certa situazione.

Quindi l'attività sarà proposta al bambino attraverso delle **situazioni problema** da risolvere, e lo si stimolerà al confronto continuo con le diverse risposte che si possono dare alla medesima situazione al fine di trovare la più corretta, le attività quindi non saranno già codificate in tutte le sue parti dove si deve solo migliorare la tecnica esecutiva.

Da queste semplici e brevi considerazioni emergono le finalità della nostra attività di psicomotricità:

Mettere in condizione il bambino di percepire lo spazio ed il tempo e, attraverso la conoscenza di questi, di muoversi ed interagire con il mondo interno ed esterno.

Aumentare le esperienze in campo senso-motorio dei bambini all'interno della scuola materna.

Collaborare, completare ed integrare l'attività che i bambini svolgono normalmente in sezione attraverso la sperimentazione pratico-motoria di problemi che trovano a livello intellettuale, logico e che purtroppo troppo spesso vivono solo a livello figurativo o grafico.

Perchè una attività di gruppo ?

Noi vogliamo essere alberi, non soltanto un singolo albero, ma come già sottolineato bosco, foresta cioè gruppo, società quindi ci si deve rendere conto che siamo e non sono esclusivamente e che, al tempo stesso, il siamo è composto da un insieme di tanti sono così uguali ma tanto diversi.

Riferendoci poi alla quotidianità di noi adulti, il discorso vale anche per i nostri bambini che presentano in questo campo difficoltà sempre crescenti nonostante un numero inferiore di inibizioni, veniamo sempre a contatto con altri soggetti, e questo non lo possiamo decidere noi, non possiamo scegliere di vivere in una campana di vetro staccata da tutto il mondo esterno composto di oggetti e soggetti.

Questa realtà ci trova spesso impreparati, inadeguati, in difficoltà forse perchè non abbiamo sperimentato, conosciuto e stimolato la nostra capacità collaborativa e la nostra socialità.

Non ci rendiamo conto che anche solo lo spazio fisico che occupiamo è una parte dello spazio ed in quanto tale si incontra e scontra con quello di altri.

Quindi anche il bambino deve sperimentare la presenza altrui, deve cooperare con altri, riconoscere lo spazio occupato da altre persone insomma deve rapportarsi con gli altri.

Anche qui portiamo degli esempi banali di vita quotidiana che può far comprendere l'importanza e la necessità di vivere sin e soprattutto da bambini il contatto fisico e il rapportarsi con gli altri.

Quali persone sono disposte a riconoscere i propri limiti, difetti o pregi di fronte ad altre o i loro di fronte a noi.

La scelta per un intervento su un gruppo di bambini e non sul singolo si basa su queste considerazioni, anche se all'interno di ogni singolo intervento sono necessari e previsti dei momenti di attività e di verifica svolti singolarmente da ogni bambino ma sempre all'interno del gruppo .

Da ultimo riteniamo fondamentale operare su gruppi di bambini per l'importanza di tale attività nel campo sociale: riconoscere il proprio ruolo, i propri pregi ed i propri difetti cominciare a vivere delle situazioni con una pluralità di soggetti simili a quello che ogni bambino dovrà incontrare nella sua vita futura.

E' per questo che riteniamo utile lavorare con gruppi perchè in questo modo si aumentano le relazioni e i confronti nella vita sociale, non si rimane rinchiusi dentro una cerchia ristretta di soggetti di cui a volte si conoscono già i comportamenti, le abitudini, la presenza di figure leader trainanti ecc.

OBIETTIVI GENERALI DELLA PROGRAMMAZIONE

- Schema corporeo :** Presa di coscienza del corpo
Percezione degli spostamenti del corpo
Conoscenza del corpo in relazione ed al tempo
Attraverso il corpo essere in grado di conoscere, occupare e individuare lo spazio
- Coordinazione motoria :** Capacità di applicare gli schemi motori di base e di controllo visivo-motorio.
Mantenere corrette posture in equilibrio statico e dinamico
- Le percezioni :** Conoscere gli oggetti
Sapersi rapportare con oggetti
Acquisire percezioni e capacità di discriminazione attraverso i sensi
Sperimentare gli oggetti attraverso colore, forma, dimensione ed inventarne nuovi usi
- Lo spazio fisico :** Presa di coscienza dello spazio
Interiorizzare le nozioni spaziali
Sapersi orientare ed organizzare nello spazio secondo indicazioni topologiche
- Il tempo :** Apprendere, prendere coscienza del concetto di tempo e suo trascorrere
Presa di coscienza del ritmo
- Lateralità:** Percezione della simmetria corporea e delle simmetrie presa di coscienza della dominanza in diversi segmenti corporei
Riconoscimento della corrispondenza spaziale tra due soggetti posti nello spazio in diversi modi
- Sviluppo psico-sociale :** Operare e collaborare in presenza di altri oggetti e soggetti
Capacità di esprimersi attraverso l'uso del corpo
Capacità di comunicare con gli altri
Capacità di esprimere esigenze e bisogni

OBIETTIVI DI CAPACITA' PER SINGOLA ETA'

ETA' 3 ANNI

- Acquisizione della autonomia personale e capacità di coordinare i movimenti del corpo
- Acquisizione dell' io corporeo nella sua completezza e presa di coscienza delle sue diverse parti sviluppo delle percezioni visive, uditive e tattili
- Conoscenza del colore delle forme e dell'ordine di grandezza degli oggetti
- Percezione di ritmi elementare e capacità di discriminazione tra ritmi semplici
- Coordinamento oculo-motorio e primi movimenti fini
- Prime conoscenze del concetto di sequenza spaziale e temporale

ETA' 4 ANNI

- Rafforzamento dell' autonomia personale e della capacità di autocontrollo nelle attività personali e in giochi di coordinazione oculo-manuale ed oculo-podale
- Conoscenza dello spazio e degli oggetti presenti in esso e della corporeità di altri soggetti presenti in esso
- Discriminazione di stimoli percettivi (uditivi,visivi e tattili) e capacità di risposte motorie singole o multiple in base a codificazioni di stimoli conosciuti
- Conoscenza dei rapporti principali di forma e grandezza rispetto a sé ed agli oggetti
- Percezione dei rapporti topologici e temporali da una macro realtà ad una micro-situazione.
- Capacità di associazioni ritmiche, di riproduzione degli stessi attraverso l'uso di capacità motorie di base
- Collaborazione nell' attività di gioco e presa di coscienza della necessita o meno dell' aiuto di un compagno o dell'adulto

ETA' 5 ANNI

- Percezione del corpo nello spazio e nel tempo,ed elaborazione di azioni motorie in base a svariati indicatori spaziali e ritmici
- Capacità di eseguire movimenti segmentari
- Rappresentazione mentale dei rapporti topologici oggettuali
- Possesso di abilità percettive
- Conoscenza delle caratteristiche degli oggetti e capacità di ordinarli secondo criteri oggettivi o soggettivi
- Manualità fine indirizzata al grafismo e alla corretta e completa riproduzione grafica di figure geometriche e labirinti sperimentati motoriamente
- Padronanza attraverso esperienze motorie della numerazione, capacità di svolgere in attività pratiche semplici operazioni matematiche
- Ideazione ed attuazione di strategie di gruppo al fine di una migliore risposta in base alla domanda
- Creazione di regole di comportamento e di gioco per una migliore strutturazione delle sue attività

Obiettivi specifici.

Non mi sembra il caso di presentarne un elenco, che potrebbe diventare quasi infinito, vista la vastità del programma generale di intervento ed anche per due motivi fondamentali.

In primo luogo ritengo più valido, e sicuramente più funzionale, alle finalità di una attività psicomotoria all' interno della scuola dell'infanzia, la determinazione degli obiettivi specifici in comune accordo ed in collaborazione con il corpo insegnante di ogni singola scuola.

In Secondo luogo perchè ogni realtà (scuola) è differente dall' altra in base al paese di ubicazione, alla realtà sociale dello stesso, al numero di bambini ed alla scelta di intervento dell' esperto.

Comunque verranno proposte ed utilizzate, se ritenute valide, delle schede indicanti gli obiettivi specifici per ogni obiettivo generale negli incontri di programmazione.

Infine si ritiene più utile la definizione degli obiettivi specifici in accordo con la singola scuola per poter avere un progetto psicomotorio aderente alla programmazione annuale della scuola stessa sia per gli argomenti sia per la scansione temporale della ricerca degli stessi.